"Dopo 90 anni parlare di olocausto è fuori luogo"

Avendo ascoltato queste le parole pronunciate questa mattina da un giovane italiano intervistato alla radio per strada, abbiamo deciso che è ancora importante parlare di Olocausto.

Perché dopo 75 anni dalla liberazione dei campi di concentramento, la FIRST CISL vuole continuare a parlarne. Un Sindacato Confederale, un'organizzazione di lavoratori che si occupa della vita dei bancari non solo sul luogo di lavoro, ma anche di cittadinanza e diritti inviolabili.
E questo 27 gennaio non vogliamo parlare solo di **olocausto** ma di **olocausti**.
Nei campi di concentramento nazisti vennero infatti internati e sterminati non solo **ebrei**, ma anche **rom**, **disabili**, **slavi**, **dissidenti politici**, **omosessuali e dissidenti religiosi**.
Nel 1933 iniziarono le discriminazioni nei confronti di tutti coloro che non erano ariani perfetti, poi dalle discriminazioni si passò alle persecuzioni ed infine alla soluzione finale, lo sterminio scientificamente programmato nei minimi particolari, unico caso nella lunga storia dell'uomo di decisione meditata, ponderata, messa in opera con una lucidità e determinazione agghiacciante.
Si calcola che furono straziati ed infine bruciati nei forni crematori 6 milioni di ebrei, 300 mila Rom, 250 mila disabili, circa 3 milioni di slavi e 2 milioni di polacchi.
Oltre a migliaia di ebrei, **circa 80 mila italiani** dissidenti politici furono inviati nei campi di concentramento nazisti dal regime fascista.
Da notare che l'antisemitismo ebbe inizio con una fake news, "i protocolli dei Savi di Sion" (documento falso), in cui si parlava di un piano segreto degli ebrei per conquistare il mondo, a cui è seguito un crescendo drammatico fino ai campi di sterminio.
I nazisti prima di abbandonare i campi di concentramento cercarono, ove possibile, di occultare lo sterminio effettuato, ma rimasero i magazzini: gli alleati vi trovarono anche 6.000 chili di capelli.
In tutto questo orrore, anche se sembra incredibile, **fra i più colpiti ci furono i bambini: un milione e mezzo**, questa la terribile cifra, quelli uccisi dai nazisti, macchiati della sola colpa di appartenere a famiglie che erano giudicate "indesiderate".
Durante il processo ai responsabili della strage, il milite delle SS Johann Frahm dichiara: "*Ai bambini fu messa intorno al collo una corda e furono appesi a un gancio. Come quadri alla parete*".
Il racconto di un internato: *"Un giorno io e un altro prigioniero ci trovavamo vicini ai carretti per il trasporto dei bambini. Dovevamo farne salire a bordo alcuni, fino a completare un carico. Una SS si avvicinò, indicò con il dito un bimbo di un paio di mesi e disse al mio compagno di lanciarlo sul carretto. Lanciarlo? chiese il mio compagno, sbigottito. Il tedesco insisté: gli puntò contro il fucile, urlò, e a lui non rimase che eseguire. In un istante che durò un'eternità, la SS sollevò la sua arma, prese la mira e sparò al piccolo mentre era in aria, come fosse al poligono di tiro. Lo centrò in pieno".*
Oggi viviamo un periodo buio della storia in cui il revisionismo, il negazionismo, il tentativo di ridurre il tutto a "semplici" crimini di guerra è sempre più evidente, nonostante che siano ancora in vita persone superstiti di quella tragedia.
Il 27 gennaio 1945, all'apertura dei cancelli di Auschwitz, il supremo comandante delle forze alleate generale Dwight D. Eisenhower dispose: "***Che si tenga il massimo della documentazione – che si facciano filmati – che si registrino i testimoni – perché, in qualche momento durante la storia, qualche idiota potrebbe sostenere che tutto questo non è mai successo***"

"Tutto ciò che è necessario per il trionfo del male, è che gli uomini di bene non facciano nulla"
(Edmund Burke)

Cesena (sede legale)
Via Renato Serra, 15
47521 Cesena
tel. 0547/29602 – fax 0547/24107
cesena@firstcisl.it

Forlì
Piazza del Carmine, 20
47121 Forlì
tel. 0543/26375 – fax 0543/31248
forli@firstcisl.it

Ravenna
Via Vulcano, 78/80
48124 Ravenna
tel. 0544/261828 – fax 0544/261930
ravenna@firstcisl.it

Rimini
Via Caduti di Marzabotto, 31
47922 Rimini
tel. 0541/774396 – fax 0541/778104
rimini@firstcisl.it